



**FOLLOW
ME**

**PROGETTO ORATORIO
POST-SACRAMENTI**

per camminare insieme ai
ragazzi dagli 11 ai 14 anni

L panorama contemporaneo nel quale gli adulti e i giovani cristiani sono chiamati a vivere la loro fede è sempre più caratterizzato da secolarizzazione e multi-religiosità, con una prospettiva di educazione cristiana complessa e delicata, volta alla definizione di sé e all'accoglienza dell'altro. Per il futuro ecclesiale, il tema dell'accompagnamento dei preadolescenti diventa prioritario, protagonisti come sono di domande poste da una identità personale che va formandosi, da una libertà che scalpita, da una vita che scorre altrove, lontana dalla Chiesa e dai suoi riti; da una crescita che prevede «dimensioni segnate da un corpo che si forma e da amicizie che quotidianamente appaiono come questioni di vita o di morte»¹. Sollecitato dall'Assemblea Sinodale che la nostra Archidiocesi ha vissuto nell'anno pastorale 2016/17, il progetto di oratorio «Follow me» si presenta come una traccia formativa agile, che mira a sostenere il percorso di evangelizzazione dei più giovani. Nel documento a conclusione dell'Assemblea, infatti, si legge:

il percorso catechistico conduca alla celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione secondo la scansione originaria: prima cioè la Confermazione e poi l'Eucaristia, entrambe nell'anno che corrisponde alla 5^a elementare. Il cammino educativo trovi poi la sua naturale continuazione nell'esperienza dell'oratorio parrocchiale o di pievania².

Per garantire ai ragazzi e alle loro famiglie un accompagnamento strutturato nella formazione cristiana si è pensato pertanto al progetto «Follow me» affinché, arricchiti ed entusiasmatisi dalla ricezione dei Sacramenti, i giovani possano scoprire, approfondire e vivere nel tessuto ecclesiale quanto hanno ricevuto.

Attraverso una modalità più vivace di incontrarsi, di costituire un gruppo e di inserirsi nella vita e nelle attività delle Parrocchie e della Pievania, i giovani approfondiranno il senso e la bellezza della conoscenza reciproca, aprendosi alla comprensione del Vangelo e del territorio con le sue realtà ecclesiali, naturalistiche e civiche.

L'esempio di questo percorso oratoriale concerne l'ambito figurativo, cinematografico ed esperienziale (in riferimento alla Parola e alla conoscenza del territorio), senza trascurare il coinvolgimento delle famiglie; questo breve vademecum è destinato agli educatori della nostra Archidiocesi, che possono trarvi qualche suggerimento per programmare le attività; l'iter proposto prevede lo sviluppo di alcuni "temi-base". Per ogni "tema-base" sono previsti quattro momenti di formazione (A, B, C e D), uno per ciascun ambito educativo, da modulare in considerazione della fattiva possibilità di attuazione nelle varie zone del territorio diocesano.

Partendo da una breve illustrazione dei quattro momenti, si passerà ad una appendice esplicativa, per poi delineare altri possibili temi da sviluppare al livello dei singoli oratori.

¹ M. FALABRETTI, "Sapete leggere questo tempo? Sfide pastorali per il prossimo futuro", in *Note di Pastorale Giovanile* 1 (2021), 48.

² R. BOCCARDO, *Per una chiesa abitata dalla gioia del Vangelo. Documento pastorale a conclusione dell'Assemblea Sinodale*, «Il cammino continua», 45-46.



Incontro A: BIBBIA E ARTI FIGURATIVE

Prendendo spunto da un'immagine artistica (quadri, affreschi, mosaici, statue etc.), si illustri il messaggio biblico che si può trarre dalla stessa. Ci ricorda infatti Papa Francesco che “tutta la formazione cristiana è prima di tutto l'approfondimento del *kerygma* che va facendosi carne sempre più e sempre meglio, che mai smette di illuminare l'impegno catechistico, e che permette di comprendere adeguatamente il significato di qualunque tema che si sviluppa nella catechesi”³.

Incontro B: CINEFORUM

Proiettando un lungometraggio (film o cartone animato), si può stimolare la riflessione nel gruppo su un tema particolare che emerge dalla trama del racconto. Il *cineforum* è un momento per approfondire questioni importanti e argomenti avvincenti, per dire la propria, se lo spettacolo sia piaciuto o meno e perché. «Sono salito sulla cattedra per ricordare a me stesso che dobbiamo sempre guardare le cose da angolazioni diverse. E il mondo appare diverso da quassù. Non vi ho convinti? Venite a vedere voi stessi. Coraggio! È proprio quando credete di sapere qualcosa che dovete guardarla da un'altra prospettiva» (citazione dal film *L'attimo Fuggente*, PETER WEIR, 1989).

Incontro C: DINAMICHE DI CONOSCENZA E VANGELO

Partendo da un'attività di gruppo (gioco, lettura, teatro, canto etc.), si possono indurre i ragazzi a riflettere su come gli insegnamenti del Vangelo siano applicabili alle attività quotidiane e nelle varie espressioni della persona. Le attività espressive sono strumenti educativi preziosi che muovono la totalità dell'individuo, coinvolgendone le abilità esteriori e soprattutto la dimensione interiore, emotiva⁴.

Incontro D: USCITA NEL TERRITORIO CON LE FAMIGLIE

Vivendo il territorio con le proprie famiglie, i ragazzi possono facilmente ritrovare Dio nel creato e nelle bellezze artistiche locali, gustando la ricchezza dello stare insieme e del condividere alcuni momenti qualificanti con la comunità cristiana. Il coinvolgimento delle famiglie nelle proposte mira a non farle considerare come fruitrici di un servizio, ma come co-organizzatrici delle dinamiche ecclesiali di cui anche gli adulti sono parte. La preadolescenza è caratterizzata da un movimento di “uscita dalla famiglia” e da uno di “entrata nel mondo sociale” che va accompagnato nella sua delicatezza e potenzialità⁵; per questo sarà opportuno anche prevedere un incontro con le situazioni di carità presenti nell'ambito del territorio di riferimento, stante anche l'essenziale dimensione della prossimità e della missionarietà, proprie della fede cristiana⁶.

³ PAPA FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, n°165.

⁴ Cf. C. ACERBI - M. RIZZO, *Pedagogia dell'Oratorio. Criticità e prospettive educative*, Milano 2016, 124.

⁵ Cf. A. RICCI, “Il preadolescente oggi”, in *Note di Pastorale Giovanile 2* (2021), 20.

⁶ Cf. A. MATTEO, *Pastorale 4.0. Eclissi dell'adulto e trasmissione della fede alle nuove generazioni*, Milano 2020, 107.



APPENDICE ESPLICATIVA

ESEMPIO DI SVILUPPO DI UN TEMA

TEMA 1: L'ASCOLTO e L'IMPORTANZA DELLE PAROLE

Incontro A: BIBBIA E ARTI FIGURATIVE

Si parta dall'ascolto di una pagina di Vangelo: **Mt 13,1-17 - PARABOLA DEL SEMINATORE.**

¹(Quel giorno) Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. ²Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

³Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. ⁵Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ⁶ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. ⁷Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. ⁸Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. ⁹Chi ha orecchi, ascolti». ¹⁰Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». ¹¹Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. ¹²Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. ¹³Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. ¹⁴Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice:

Udrete, sì, ma non comprenderete,

guarderete, sì, ma non vedrete.

¹⁵Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile,

sono diventati duri di orecchi

e hanno chiuso gli occhi,

perché non vedano con gli occhi,

non ascoltino con gli orecchi

e non comprendano con il cuore

e non si convertano e io li guarisca!

¹⁶Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. ¹⁷In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!»



SI OSSERVI:

Nel dipinto di VINCENT VAN GOGH, "Il seminatore al tramonto".



SPUNTI DI RIFLESSIONE

Nato nel 1853 nell'attuale Olanda e figlio di una famiglia cristiana, Vincent van Gogh fu lui stesso un evangelizzatore e c'è da supporre che possedesse una discreta conoscenza della Bibbia.

Questo suo quadro fu dipinto nel 1888 in Provenza, nel sud della Francia, dove l'artista si era recato alla ricerca di una luce più forte e di toni più accesi da poter riprodurre nelle sue opere; vi dominano infatti due tinte fondamentali (colori che l'occhio può avvertire singolarmente), il blu del campo e del contadino da una parte, ed il giallo del cielo e del campo di grano dall'altra.

Al centro del dipinto campeggia il sole, che immerge tutto lo sfondo del cielo in un giallo intenso e carico, mentre il seminatore è spostato più lateralmente. Il terreno, in primo piano, ribatte con un blu caliginoso e con macchie di viola brillante. **Si noti questo: assistiamo ad uno scambio vero e proprio dei colori rispetto alla realtà. Il campo normalmente giallo qui è riprodotto in blu, mentre il cielo generalmente azzurro-blu qui è giallo.** Questo è il primo capovolgimento su cui riflettere: il cielo è passato in terra mentre questa è salita al cielo. Avviene così anche nella fede cristiana: con l'incarnazione di Gesù e la sua ascensione al cielo successiva alla Pasqua, una briciola di terra (di umanità) è entrata a far parte dell'eternità.

Un ulteriore contrasto non può essere trascurato: la semina avviene a novembre (in autunno, la stagione preferita da van Gogh!) ed il grano matura in estate, per poi essere raccolto. Un sole così luminoso, come nel dipinto, c'è appunto in estate, mentre in autunno è assai improbabile vederlo.

La linea di confine tra il cielo e la terra è data dal campo di grano, l'elemento fondamentale del pane. Nel dipinto continua la similitudine con Gesù: i semi gettati dal contadino sono gialli come il sole e fecondano la terra per poi far crescere lo stelo verso il cielo (*Se il chicco di grano non muore...: non c'è ascensione*



senza discesa -Gv 12,24-). San Paolo nella lettera ai Filippesi commenta: “Egli non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio ma svuotò se stesso assumendo la condizione di servo” (Fil 2,6-7). La traduzione italiana parla di svuotamento, ma in greco il termine corrispondente (kénosis) dice molto di più: è l’abbassamento estremo di Dio per amore, a favore di ogni persona. Egli si priva della propria condizione “privilegiata” non per imposizione ma per libera scelta.

In sintesi: per Gesù è crollata la distinzione “sopra/sotto”, “superiore/inferiore”; in lui cielo e terra si incontrano e si fondono insieme; lui ha introdotto l’eternità nel tempo ed è una presenza concreta terrena che rinvia e richiama al divino. Il contadino è Cristo risorto che incede con passo fiero verso l’eternità, con la mano destra sparge i semi della vita che non conosce tramonto.

L’Eucaristia è il dono della vita di Cristo confermato dalla sua morte in croce e reso perenne dalla sua risurrezione: possiamo banalizzarlo ma non è in nostro potere rifiutare di celebrarlo, anzi, vi siamo tenuti nonostante la nostra indegnità perché un dono è sempre tale anche al di là della nostra accoglienza.

Da ultimo, possiamo ancora notare nel dipinto: il sole sta tramontando (lo dice il titolo stesso) ed il terreno è di colore blu come il cielo ma anche come il mare; c’è una sorta di sentiero che lo divide in due. Confrontiamo il dipinto con quanto racconta il libro dell’Esodo (Es 14,15 ss.) riguardo alla fuga dall’Egitto verso la terra promessa (simboleggiata dalla casa a sinistra nel dipinto). Il contadino va verso la direzione opposta: la liberazione dalla schiavitù non coincide con il non essere schiavi.

Incontro B: CINEFORUM

WONDER, UN FILM CHE FA BENE A TUTTI

“Dietro la bellezza c’è tanto lavoro”, dice a un certo punto il piccolo protagonista *Auggie Pullman*, il bambino del toccante *Wonder* di Stephen Chbosky: uno dei quei film per ragazzi che fanno benissimo anche ai grandi e che finiscono per commuoverli. C’è un grande amore dietro la maturata saggezza di questo bimbo, nato con una grave anomalia cranico facciale.

C’è un lavoro di gruppo dietro la bellezza interiore di *Auggie*, dietro l’equilibrio tra la forza e la tenerezza di questo ragazzino segnato dalle difficoltà e dalla sofferenza; ci sono relazioni umane sane dietro i suoi dieci anni di resilienza, alimentata con la fantasia e il pensiero fantasioso.

Ci sono una madre che ha messo da parte – a tempo indeterminato – i suoi progetti professionali per stare accanto al figlio, un padre attento e presente col sorriso e con l’ascolto, una sorella che ha accettato – non senza quotidiana fatica – di concedere precedenza affettiva al fratellino così esposto alla discriminazione e al dolore. *Auggie* non è andato a scuola, fino ad oggi, per le tante operazioni subite e per la paura dei genitori di gettarlo dentro la superficialità e l’egoismo del mondo. Mamma Isabel (che brava Julia Roberts nel film!) gli ha fatto da maestra a domicilio ma ora, all’alba dell’adolescenza, è arrivato per *Auggie* il tempo di lasciare il porto, per evitare il naufragio più terribile: quello di rimanerci chiuso a vita.

Via l’amato casco da astronauta, prezioso nascondiglio per il viso sfigurato ma anche potenziale prigioniero. La luce e il buio delle relazioni umane sono lì ad attendere il ragazzo, spaurito, forse non quanto suo papà e sua mamma. Davanti a lui la scuola: microcosmo popolato da comportamenti ed emozioni da ripudiare oppure da imitare, da fuggire oppure da abbracciare felicemente. Impossibili da schivare, in ogni caso, e infatti *Auggie* assaggia la violenza di chi adopera la diversità per sfogare il proprio disagio – leggasi bullismo – ed esulta per la dolcezza di chi accoglie la differenza e la fragilità dell’altro, per esaltare la propria sensibilità ed incontrare una gran pace.

Grazie al lavoro di un girotondo vivo e pulsante – la scuola di *Wonder* funziona eccome! – egli riesce prima a scoprire e poi ad esprimere la sua bellezza, o forse prima a vivere e quindi a prendere coscienza dei suoi



grandi doni, finendo per irradiare fiducia in chiunque incontri. “La grandezza non risiede nell’essere forti, ma nel buon uso della forza”, spiega il preside descrivendo *Auggie*, il cui viso a prima vista rapisce tutti, come dice lui stesso: “gli altri mi fissano senza dire nulla”; ma quando fiorisce una relazione, quel viso irregolare e segnato da lunghe cicatrici quasi scompare, diventa dettaglio tra le tante facce interiori di *Auggie*.

Emergono i lineamenti morbidi della sua anima: intelligenza, simpatia, passione per la scienza, voglia di vivere e socializzare, di giocare normalmente. Un cuore speciale, il suo, e insieme così uguale a quello di chi voglia cogliere la più profonda gioia dello stare al mondo: amare ed essere amati.

A seguito di una lezione scolastica, una bambina indecisa su che strada percorrere, la piccola *Summer*, sorride e prende la rincorsa verso un nuovo amico: quell’*Auggie* facilmente falciato dalle parole sbagliate che anche ai giusti possono scappare – per la superficialità di cui tutti cadiamo vittime-, ma capace di rialzarsi e meravigliarsi ogni volta nuovamente, contagiando il prossimo fino ad allargare le sue mappe mentali, ampliando il suo orizzonte.

Incontro C: DINAMICHE DI CONOSCENZA E VANGELO

MUSICA

I ragazzi ascolteranno 2/3 canzoni che l’animatore propone al gruppo. Ognuna di queste canzoni racchiude un significato più o meno nascosto. Da qui si potrebbe giocare un po’ con i ragazzi e chiedergli cosa li ha colpiti delle canzoni, quale di queste gli è piaciuta oppure no e, infine, individuare il significato di ciascuna canzone.

Brani da poter proporre: “*Le parole fanno male*” di *Cesare Cremonini* e “*Niente*” di *Malika Ayane*

Quante volte è capitato, nel corso delle nostre giornate e della nostra vita, di sentirci rivolte delle parole che in realtà non ci raccontano, che troviamo scontate o addirittura sbagliate, che ci toccano e ci feriscono o che svelano come la persona che si trova a rivolgercele non abbia davvero compreso chi siamo e come siamo nel profondo? Sono parole che a volte riusciamo ad ignorare e che altre volte ancora, invece, ci costringono a porci delle domande e a riflettere sul perché qualcuno ci veda in quel determinato modo, che consideriamo fuorviante e fuori luogo. Le parole hanno un significato oltre che un peso e spesso questo viene dimenticato, frainteso, sottovalutato da chi le pronuncia quasi non facendo caso al valore che esse portano con sé. Etichette, giudizi e modi di dire spesso nascondono ignoranza o faciloneria ma possono ugualmente far male e ferire.

“*Le tue parole fanno male, sono pungenti come spine, sono taglienti come lame affilate*” scriveva **Cesare Cremonini** nel 2005 in **Le parole fanno male**, dell’album ‘*Maggese*’. E proprio l’amore si trova destinato spesso a fare i conti con la forza sprigionata dalle parole. Amore per un’altra persona ma anche l’amore che proviamo verso noi stessi e che, in alcuni momenti, si trova ad essere annullato sotto l’effetto della malvagità del giudizio, del potere corrosivo che il pensiero altrui acquista nei nostri confronti quando non disponiamo delle armi giuste per difendere la nostra libertà.



Malika Ayane raccontò in *Niente* quella sorta di nichilismo che talvolta s'impadronisce del senso della nostra esistenza di fronte a coloro che "parlano, parlano ancora e poi parlano" rendendo ogni cosa che ci avvolge priva di senso "senso che abbiamo perso".

I brani suggeriti non escludono la possibilità, che anzi va incoraggiata, che siano gli stessi ragazzi a proporre le canzoni da ascoltare e meditare; ovviamente privilegiando la scelta di testi coerenti con il tema proposto.

Incontro D: USCITA NEL TERRITORIO CON LE FAMIGLIE

IMPARIAMO AD ASCOLTARE.

Si propone una passeggiata in un luogo adatto, preferibilmente immerso nella natura dove poter ascoltare in silenzio tutti insieme, ragazzi e famiglie, i rumori ed i suoni dell'ambiente circostante. Se si è in tanti, ci si può dividere anche in più sottogruppi. I presenti vengono quindi invitati a chiudere gli occhi e rimanere in silenzio per cinque minuti ad ascoltare. Quando è finito il tempo, ciascuno è invitato a descrivere i suoni che è riuscito ad ascoltare. La guida a quel punto metterà in evidenza le differenze emerse dalle diverse risposte, cercando di spiegare che il differente risultato spesso dipende anche dalla differente capacità di ascolto.

L'obiettivo di quest'attività: Per ascoltare bene tutti, in particolare Gesù e il fratello, bisogna sempre mettersi in "ASCOLTO" e nel confronto con "L'ALTRO"; questo impone a tutti di fermarsi, mettersi in una posizione giusta e avere tempo per essere aperti all'altro!

Si terminerà con la celebrazione Eucaristica o un momento di preghiera ed una bella merenda!!!!

ALTRI POSSIBILI TEMI DA SVILUPPARE...

- 1) L'ASCOLTO e L'IMPORTANZA DELLE PAROLE
- 2) APERTURA al PROSSIMO E COMUNITÀ
- 3) PREGIUDIZI e DISAGIO ESISTENZIALE.
- 4) DISAGIO RELAZIONALE.
- 5) RABBIA. *I momenti di rabbia, tipici dell'infanzia, sono uno dei momenti più difficili da gestire.*
- 6) PAURA. *Brutti sogni, paura della scuola, del fallimento ... quante paure risiedono nella mente dei ragazzi?*
- 7) FAMIGLIA.

